

**Paesaggi** Abitanti e coltivazioni nella ricognizione di Alfio Cortonesi

# I boschi dell'Italia medievale

di AMEDEO FENIELLO

**L'**Italia medievale è il mondo dell'albero. Di ogni tipo. Piante da bosco e selvatiche. Oppure figlie di un lento addomesticamento, antico come è antica la civiltà mediterranea e italica. Castagni. Olivi. Fichi. Poi, alberi nati da un'altra colonizzazione, come gli agrumi, con una coltivazione che non si limita alla sola Sicilia, ma emerge nel Medioevo anche altrove, trasformando radicalmente paesaggi locali, come quello della Costiera amalfitana, dove la loro produzione si diffonde nel corso del XIII secolo tanto da conferire al paesaggio la tipica e suggestiva conformazione d'oggi.

Eppure, questo variegato mondo dell'albero, della miriade di piante di pianura o di collina, di costa o di montagna, non è stato oggetto di nessuno studio specifico. Un vuoto colmato ora da Alfio Cortonesi, uno dei più validi studiosi italiani del paesaggio agrario medievale. Una ricerca che si sviluppa in sette capitoli che schiudono un orizzonte per molti versi inedito e che porta in primo piano alcuni tratti esclusivi del territorio italiano. Uno spaccato in cui l'ambiente boschivo diventa il protagonista di una vicenda spesso sorprendente, che si snoda a partire dall'età altomedievale, epoca di modifica sostanziale del paesaggio della Penisola; e che prosegue con una descrizione del progressivo mutamento del mondo degli alberi nei secoli della crescita



**ALFIO CORTONESI**  
**Il Medioevo degli alberi.**  
**Piante e paesaggi d'Italia**  
**(secoli XI-XV)**  
**CAROCCI**  
Pagine 356, € 32

## L'autore

Già ordinario di Storia medievale nell'Università degli Studi della Tuscia, Alfio Cortonesi (Montalcino, Siena, 1950) si occupa di storia economica e sociale dell'Italia medievale, specie del mondo rurale. Fra le sue pubblicazioni: *Ruralia. Economie e paesaggi del Medioevo italiano* (Il Calamo, 1995)

avvenuta dopo il Mille, fase da cui prende avvio la lunga stagione dei disboscamenti, quando il bosco arretra e lascia il posto alla graduale avanzata dei coltivi. Mutamento che si arresta con la crisi demografica del Trecento e il ritorno diffuso e violento, dopo la lunga stagione delle bonifiche, del bosco.

Una storia affascinante che ci riconduce all'altro tema fondamentale della vita dei boschi medievali: che essi furono tutt'altro che privi di presenze umane. Anzi, furono brulicanti di vita, ricchi di pastori, taglialegna, cacciatori, mulattieri, carbonai, raccoglitori di castagne, di cera, di miele, di legna secca e di frutti spontanei, per i quali il bosco divenne l'«attore di una laboriosa complementarietà economica». In cui, se solo pensiamo al legno, esso fu impiegato nella maniera più varia, dal riscaldamento alla cottura dei cibi, dalla fabbricazione di suppellettili alla trasformazione in cenere e carbone, fino all'uso del legname per la cantieristica navale.

Quello raccontato da Cortonesi, insomma, è un Medioevo singolare che non si può racchiudere in una formula unica e omogenea. Perché il mondo del bosco fu differente da zona a zona e da regione a regione. Tuttavia, fu una storia lenta, fatta di squilibri e di domesticazioni: la storia dell'inconfondibile e variegato paesaggio italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

